

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
domestico	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Serv. 463

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSCRIZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 36 lettere, senza interruzione, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Un dispaccio da Bruxelles annuncia l'arrivo del principe Luigi Napoleone al castello di Dave.

Causa occasionale della sua venuta in un luogo tanto vicino alla frontiera della Francia è il matrimonio di una sua cugina per ragione di madre; ma gli avversari dell'impero diranno che questo suo viaggio ha lo scopo di tenersi più alla portata del movimento elettorale al di là dei confini, e di comunicare giornalmente coi capi del partito dell'appello al popolo.

In mezzo all'agitazione, che va crescendo, questo partito guadagna tanto sempre maggior terreno, e i sofismi d'oltre tomba del signor Thiers non riusciranno a menomare la forza: le ceneri del fazioso vegliardo non esulteranno per la sconfitta dei bonapartisti nel prossimo esperimento dell'urna.

Non è cosa facile presagire come riuscirà la Camera futura nel suo complesso: può darsi benissimo che i cosiddetti repubblicani di tutte le nuances ottengano una preponderanza numerica sull'unione conservatrice: i dissensi mai celati fra legittimisti e bonapartisti nel posare le candidature, renderanno più facile in qualche dipartimento la vittoria dei repubblicani, ma nessuno più dubita che presa isolatamente ciascuna frazione dei conservatori, quella dei bonapartisti si avvantaggerà grandemente su tutte le altre: il resto verrà poi da sé: i bonapartisti non hanno fretta.

Ieri abbiamo riprodotto le notizie che un giornale autorevole di Vienna, la *Politische Correspondenz*, ha ricevuto da Berlino sulle accoglienze fatte nella capitale della Prussia all'onore Crispi, presidente della Camera Italiana.

Secondo quelle notizie, che stanno in contraddizione con altre mandate per telegrafo o per altra via, il Crispi non fu accolto in modo tanto lusinghiero né così solenne come lo era stato precedentemente il Benningse a Roma.

Ma non è di ciò che preme occuparsi: formalità più, formalità meno, si sa che le relazioni fra due paesi dipendono da qualche cosa di più importante che non sia lo scambio di visite fra i rispettivi loro uomini politici.

Premerebbe piuttosto che qualche giornale ufficioso, il quale ha riferito con tanta minuziosità i particolari di questo viaggio del signor Crispi, si affrettasse a smentire, se può, le imprudentissime parole che egli avrebbe pronunziate a Berlino sulla politica estera dell'Italia, e che male si addicono al presidente della Camera dei Deputati.

Premerebbe far sapere che se il caso portò alle prime cariche dello Stato degli uomini da nulla, ve ne ha però qui di tanto buon senso da deplorare le imprudenze o le castroverie di qualcuno che osasse spacciarsi al di fuori come interprete della vera opinione pubblica del suo paese.

FOTOGRAFIA POLITICA

Il sig. D. Galati scrive al direttore del *Corriere della sera*:

Avete mai pensato, caro confratello, ai pericoli che corrono sempre noi, gli uomini dabbene, i

buoni patrioti, gli uomini che osano voler il bene dell'Italia e riformare gli abusi? Col popolo italiano, oggi, non bisogna se non calunniare gli uomini utili, per perderli. Questi Italiani d'oggi sono di una tale noncuranza, di un tal egoismo, di un tale *acabit*, che con dei giornali o dei *pamphlets* proscriberanno, in sei mesi, tutti i grandi uomini di Plutarco, se la natura fosse abbastanza barbara e prodiga per farne oggi.

Fra noi non si vede l'individuo che per nuocergli. È la tattica delle passioni. Ma quando si tratta di giustizia, quando si tratta di dar merito all'individuo, non lo si vede punto. E un paese dove *l'on vit en poste*, dove non si ha il tempo di essere giusto, di essere umano, di essere probò.

Gli uni, che si credono dei geni, deridono quelli che essi invidiano, e non amano, perché ne temono gli esempi e le virtù.

Gli altri sfiorano tutto, calunniando senza sospettare che assassinano moralmente: assassinio più pericoloso dell'assassinio fisico, contro cui un individuo può premunirsi e difendersi. Da ciò i giudizi leggeri pronunziati sulle parole e sulle azioni che si esaminano appena e che si denunciano sempre.

Da ciò la critica frivola, inconsequente, funesta sui principi e sulla condotta di buoni cittadini, ai quali non manca se non un protettore, un corruttore o un intrigante per difenderli.

Sventura a colui che ha bisogno di giustificarsi! Si accusa. Non si giudica. Gli scrittori, i giornalisti sono per gli Italiani ciò che erano i gladiatori: essi occupano, divertono la malignità, l'oziosità dei contemporanei.

Gli uomini di merito, i ministri patrioti, gli scrittori eminenti, gli oratori illustri sono come quei miseri condannati, a Roma, al supplizio delle bestie feroci, *damnatos ad bestias*.

belluas. Così si è visto nascere la lega terribile e possente che governa il pensiero pubblico, che corrompe l'opinione generale, che dirige, a sua volontà, le passioni ed i suffragi, e che soffoca l'ingegno, la probità, il patriottismo e la virtù, senza misura, come senza pietà.

STATO DELL'ESERCITO RUSSO

Che le sorti della guerra abbiano a cambiarsi in breve non apparisce probabile se è vero quello che scrivono parecchi corrispondenti dal campo russo, compreso quello ultrarussosfilo del *Daily News*, sugli umori e sulle condizioni dell'esercito dello czar. Leggiamo ad esempio in una corrispondenza da Bucarest della *Gazzetta d'Augusta*:

Le battaglie di Plevna decisero a vantaggio dei russi la campagna di quest'anno. A Plevna trovarono il primo ostacolo le masse di truppe che irrompevano dal Nord: Plevna fermò l'impeto dell'invasione che minacciava invadere l'Oriente: a Plevna venne a spezzarsi quell'impeto l'11 settembre ed i giorni seguenti.

Gli è soltanto ora che si scorge il risultato decisivo delle giornate di settembre. Fino a qui altro non si conosceva che il numero dei feriti raccolti dalle ambulanze sul campo di battaglia ed approssimativamente quello dei morti.

Oggi sappiamo che anche numerosi prigionieri rimasero in mano dei turchi. Le perdite dei russi, che diedero l'assalto con circa 100.000 uomini, ammontano in cifra rotonda a 25.000. Della brigata Skobeleff, forte di 12.000 uomini, non ne rimasero a detta di quel medesimo generale se non 4000.

I rumeni le cui divisioni contavano 26.000 uomini ne perdettero 5 mila. Queste cifre parlano un linguaggio terribilmente chiaro.

L'ultima battaglia di Plevna riesce, fatte le debite proporzioni, la più sanguinosa del secolo presente. Anche a Gravelotte, l'esercito tedesco perdettero nel suo attacco contro le posizioni francesi 25.000 uomini. Ma quest'esercito sommaria a 225 mila uomini ed il suo sacrificio fu quindi della nona parte dei combattenti, mentre quello dei russi ascende a Plevna alla quarta parte. E vi ha poi fra le due battaglie la differenza di gran lunga maggiore che i tedeschi raggiunsero il loro scopo col l'impossessarsi delle posizioni francesi, mentre i russi, malgrado il loro gran valore e le loro perdite gigantesche, altro non si guadagnarono che la resa di scherno del loro nemico.

Gli umori dei tedeschi dopo la battaglia di Gravelotte erano assai tristi; ma ad onta di ciò il soldato si sentiva rialzato ai propri occhi e pieno di fiducia in sé medesimo. I russi sono, dopo la terza battaglia di Plevna, abbattuti all'estremo, e non sanno ove trovar consiglio. Il pessimismo invade tutto il loro esercito.

Il coraggio e la fiducia delle loro truppe incomparabili truppe russe sono spariti. Esse obbediscono tuttavia, ma mormorando e contro voglia, e non vogliono più lasciarsi trascinare senza scopo al macello.

Le loro forze sono esauste da una campagna di cinque mesi, da terribili marce, in un clima a cui non sono abituati e malsano, dalla mancanza di acqua potabile, dalle privazioni di ogni sorta e dagli infruttuosi combattimenti.

Questo sentimento di sfiducia, anzi di disperazione, si è impadronito degli ufficiali, quasi altrettanto come dei soldati; e persino gli ufficiali più alti e i generali sono in preda al più spinto pessimismo. Basti il dire come ieri un generale, mentre osservava i reggimenti della cavalleria della Guardia che passavano per le vie di Bucarest, si lasciò sfuggire queste parole:

« Vedete? Tutto ci favorisce. Venite! In nome di Lorenza, coraggio! »

XXVII.

Tutte le previsioni di Lecoq si realizzavano. Lorenza non era morta ed abitava sotto il nome di madama Wilson la casa dove erano penetrati Plantat e l'agente di sicurezza.

Come mai la bella e nobile fanciulla, tanto amata dal giudice d'Orcival, era ridotta a tali orribili estremità? Egli è che la logica della vita incatenata fatalmente le une alle altre tutte le nostre determinazioni. Egli è che spesso una azione indifferente, poco biasimevole per se stessa, può essere il punto di partenza d'un atroce delitto.

Guai a colui che sull'orlo del precipizio, assalito da una prima vertigine, non fugge al più presto senza volgersi indietro! Ben presto, cedendo ad una irresistibile attrazione, egli s'avvicina all'abisso, sfidando il pericolo, il suo piede sdruciolava, è perduto. Invano egli farà degli sforzi sovrumani per non precipitare: egli potrà ritardare la caduta, ma non evitarla.

Così Trémoré non aveva dell'implacevole carattere degli assassini; egli era soltanto debole e vile: eppure aveva commesso dei delitti orribili. Tutti i suoi misfatti risalivano al primo sentimento d'invidia che egli aveva provato per Sauvresy e che non si era curato di vincere. Dio disse al mare: tu non andrai più oltre, ma non v'è uomo che rompendo la diga delle sue passioni, sappia dove esse si fermeranno.

Così dal giorno che Lorenza s'era lasciata stringere la mano da Trémoré di nascosto di sua madre, ella fu perduta. La stretta di mano l'aveva condotta a fingere il suicidio per fuggire col proprio amante: poteva trascinare eziandio all'infanticidio.

« Piacente! Queste magnifiche truppe periranno come le altre in questa guerra maledetta. »

Nè sembra che l'arrivo della Guardia russa sul teatro della guerra abbia ad esercitare sugli avvenimenti quella influenza che ne sperano i russosfilo. La citata corrispondenza così continua:

Poiché vi parlo della Guardia colgo l'occasione di parteciparvi le osservazioni di alcuni ufficiali stranieri sul corpo di quelle truppe che passò ieri (18) per la capitale della Rumania.

La Guardia russa non fa l'impressione che se ne aspettava. E bella gente e sono ancor più belli i cavalli, ma i soldati mancano di quella pulitezza ed accuratezza negli abiti e nella tenuta che si è assuefatti a vedere nelle truppe europee. Diflavano dinanzi alla principessa di Rumania, eppure quasi nessuno di quei soldati scelti si era preso la pena di lustrarsi gli stivali. I salviaggi e malinconici canti di cui ogni squadrone, che risuonava per le strade accompagnati da cimbali e pifferi, facevano sugli europei piuttosto l'impressione di musica barbaresca che di musica militare.

I cavalli di tutti gli squadroni sono di colore perfettamente uguale, forti, alti, e di nobile razza, manifestamente stanchi per le lunghe marce; e sarebbe d'uopo, invece di mandarli direttamente sul teatro della guerra, accordar loro un riposo di otto o dieci giorni: soltanto dopo di ciò si troverebbero in grado di eseguire una carica impetuosa in un giorno di battaglia.

Per ciò che riguarda l'artiglieria della guardia essa desta più meraviglia che ammirazione. Il materiale sembra esser quello dei tempi di Alessandro I. Che una batteria di campagna della Guardia sostenga a lunga distanza la lotta contro una batteria turca di nuovo sistema, è cosa da non pensarsi neppure. Ed a piccola distanza gli affusti dai can-

APPENDICE 62 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

— Ed ora che cosa debbo fare? —

— Ecco le mie istruzioni, rispose Lecoq; ma soprattutto guardati dallo sbagliare. Dapprima va ad accoppiare una vettura con un buon cavallo. In seguito recati dal mercante di vino a cercarvi uno dei nostri agenti che ti accompagnerà sino al palazzetto del sig. Wilson.

Appena giunto entrerà, tu solo, dal portinaio e gli consegnerai questa lettera dicendogli che è della più grande importanza ed urgenza. Eseguita questa commissione, ti porrai di guardia insieme al tuo compagno davanti al palazzetto. Se il signor Wilson esce, come credo, il tuo compagno verrà ad avvertirti immediatamente. In quanto a te, non perderai di vista Wilson; se monta in carrozza, tu sali nella tua a fianco del cocchiere per sorvegliarlo meglio. Sta bene allerta perché è un mariuolo capace di svignarsela senza che te ne accorga.

— Non dubitate, dal momento che sono prevenuto.

— Probabilmente egli andrà in via Saint-Pères dal tappezziere: se però

invece si recasse ad una qualunque stazione di ferrovia, tu salirai nello stesso convoglio e lo terrai d'occhio cercando di telegrafarmi appena lo potrai. Questi sono cinquecento franchi per il viaggio, se mai...

— Ma se il signor Wilson tornasse puramente e semplicemente a casa sua?

— Se torna a casa, lo seguirai sempre, e quando la sua carrozza si fermerà davanti alla porta, tu farai un segnale con un fischio. Mi aspetterai quindi in istrada avendo cura di tenere ai tuoi ordini la carrozza che presterai al signor Plantat se ne avrà di bisogno.

— Ho capito perfettamente, disse Plantat allontanandosi di corsa.

Rimasti soli Plantat e Lecoq, cominciarono a passeggiare in silenzio aspettando l'esito della seria partita incominciata.

Tutto ad un tratto Lecoq trasalì: egli aveva veduto il suo agente. Era così vivo la sua impazienza che s'affrettò ad incontrarlo dicendogli:

— Ebbene?

— Wilson è uscito; Palot lo segue.

— A piedi od in carrozza?

— In carrozza.

— Va bene, raggiungi i tuoi compagni e di loro di star pronti.

Tutto andava a seconda dei desideri di Lecoq: rivolgevasi trionfale verso il giudice di pace, quando fu colpito dall'alterazione dei suoi lineamenti.

— Sareste forse indisposto?

— No, rispose Plantat, ma ho cinquecento anni ed a questa età vi sono delle emozioni che uccidono. Al momento di veder realizzare i miei desideri, io tremo, sento che una disillusione sarebbe la mia morte; ho paura!

— Ah! se potessi far a meno di seguirvi!

— Ma la vostra presenza mi è indispensabile; senza il vostro aiuto io non valgo più nulla.

— In che cosa posso io esservi utile?

— A salvare madamigella Lorenza.

Questo nome rese a Plantat un po' della sua antica energia.

— Se è così... disse incamminandosi.

— Non ancora, interruppe Lecoq trattendolo.

Il guadagnare la battaglia dipende dalla precisione dei nostri movimenti. Ci occorrono dieci minuti di colloquio con madamigella Lorenza, ma non di più ed è necessario che questo colloquio sia bruscamente interrotto dal ritorno di Trémoré. Facciamo dunque i nostri calcoli. Trenta minuti per andare in via Saint-Pères: altrettanti per il ritorno; mettiamo altri quindici minuti perduti; in tutto un'ora ed un quarto. Bisogna aspettare ancora quaranta minuti.

Plantat non rispose, ma Lecoq si avvide che egli non avrebbe potuto reggersi in piedi per tanto tempo dopo le fatiche e le emozioni della giornata: lo condusse quindi in un caffè a lo obbligò a prendere un bicchiere di vino con una pasta. Poi vedendo che qualunque conversazione sarebbe stata inopportuna con questo uomo così disgraziato, di piglio ad un giornale della sera e si pose a leggerlo con apparente attenzione.

Plantat intanto semi-sdraiato sul sofà riandava colla mente i tempi trascorsi e tutte le fasi dell'amor suo per Lorenza, ripromettendosi dalle soavi rimembranze del passato un più felice avvenire.

Al suono delle nove, Lecoq si alzò e disse:

— Partiamo.

Il giudice di pace lo seguiva con passo più fermo e ben presto, accompagnati dagli agenti di J. B., arrivarono davanti alla casa di Wilson.

— Voi altri, disse Lecoq ai suoi satelliti, aspetterete per entrare, una mia chiamata; lascerò la porta socchiusa.

Al primo strappo di campanello la porta fu aperta, e Lecoq seguito da Plantat chiese conto al portinaio dal signor Wilson.

— È uscito.

— Allora parlerò colla sua signora.

— È uscita anch'essa.

— Benissimo: ma siccome bisogna assolutamente che io le parli, così salirò egualmente.

Il portinaio si preparava alla più viva resistenza; ma avendo Lecoq chiamato uno dei suoi agenti, egli comprese con chi aveva a fare, e prudentemente si tacque.

Lecoq allora distribuì sei dei suoi agenti nel cortile in modo che si potesse vederli facilmente dalle finestre del primo piano ed ordinò agli altri d'andarsi ad appostare in faccia alla porta in modo da poter sorvegliare attentamente la casa.

Preso questo cautele, ritornò dal portinaio.

— Ora, caro mio, sta bene attento. Quando il tuo padrone ritornerà, guardati dal dirgli che la casa è circondata: una sola parola ti comprometterebbe seriamente.

Il tono di Lecoq era talmente minaccioso, che al povero portinaio parve d'essere già in carcere.

— Sono cieco e muto, rispose.

— Quanti servi ha il signor Wilson?

— Tre, ma sono usciti.

Lecoq allora afferrò pel braccio Plantat e lo condusse in salita.

noni, lunghi e con alta ruota, offrono al nemico un bersaglio troppo facile a colpirla.

Questi giudizi su un sol corpo di truppe russe conducono da sé medesimi a considerazioni sulle cause per le quali i russi non riescono nei loro attacchi, che in ciò l'armamento non ebbe piccola parte. Come mai è possibile che a Pietroburgo non si avesse cognizione alcuna né della grande superiorità dell'artiglieria turca sull'artiglieria russa, né della superiorità dei fuochi della fanteria turca, così rispetto alla precisione del tiro come alla portata?

Come mai è possibile che a Pietroburgo si ripromettessero tanti vantaggi dalla superiorità della cavalleria russa, mentre si doveva pur sapere che l'accidentalità del terreno in Bulgaria non avrebbe permesso di far uso della cavalleria se non rarissime volte?

GERMANIA

La *Gazzetta di Karlsruhe* pubblica le due lettere seguenti, scritte dall'imperatore Guglielmo al granduca di Baden, in occasione delle manovre che ebbero luogo in questi giorni nel Granducato:

1. Serenissimo principe, caro cugino, fratello e genero! Finite oggi le grandi esercitazioni autunnali del 14° corpo d'esercito, eseguite nel vostro paese coll'amichevole consenso di V. A. reale, rievoca di soddisfazione a V. A. conoscere dall'unita copia di un mio ordine al generale di fanteria von Werder, comandante del 14° corpo, quanto io abbia potuto dichiararmi contento dello stato di queste truppe, le quali appartengono quasi tutte al contingente di V. A. L'Altezza Vostra divide — lo so — con tutto il cuore il mio desiderio che ci sia concessa una pace lunga e duratura; ma voi pure, come me, avete ricevuto da queste esercitazioni l'impressione che, con truppe così eccellenti si possono attendere con cuore tranquillo gli avvenimenti, e che i soldati del 14° corpo, in caso di bisogno, difenderanno la patria così efficacemente come fecero nella campagna del 1870-71. Voglia contemporaneamente l'A. V. gradire i miei cordiali ringraziamenti per le accoglienze straordinariamente amichevoli fattemi nel vostro paese durante le manovre, e si compiacca notificare agli abitanti del vostro paese che l'accoglienza fatta alle truppe attesta, con mia grande soddisfazione, quel sentimento che riconosce nell'esercito il più saldo appoggio per l'ulteriore prospero sviluppo della nostra patria tedesca. Con particolare piacere colgo questa occasione di rinnovare a V. A. reale l'espressione della perfetta stima e sincera amicizia, colle quali sono, cordialmente

Di V. A. R.

Fratello e suocero
GUGLIELMO.

Lorenza credette che fosse Ettore di ritorno: si alzò in fretta asciugandosi gli occhi.

Sulla soglia un uomo ch'ella non conosceva, Lecoq, s'inclinava rispettosamente.

Ella ebbe paura. Tante volte Trémorrel le aveva ripetuto: «Siamo inseguiti, cercati, che anche quando le sembrava di non aver nulla a temere, tremava senza saperne il perché.

— Chi siete, chi vi ha permesso di penetrare fin qui, che cosa volete?

Il previdente Lecoq aspettava questo legittimo sfogo di collera ed aveva preparato un colpo di scena.

Per tutta risposta egli si tirò in disparte lasciando scorgere Plantat che gli stava di dietro.

Riconoscendo il suo vecchio amico, Lorenza provò una commozione così intensa, che ad onta della sua fermezza, per poco non venne meno.

— Voi, balbettò, voi!

Plantat era forse ancor più commosso di lei. Era davvero la sua Lorenza che gli stava dinanzi? Il dolore pareva l'avesse invocata: avendo cessato di stringersi il busto a rischio di morire, la sua gravidanza era evidente.

— Perché mi avete cercato, proseguì la poveretta, perché vi piacque aggiungere un dolore di più alla tribolata mia esistenza? Ah! lo l'aveva ben detto ad Ettore che non si presterebbe fede alla lettera che egli mi dettò! Vi sono delle sventure contro le quali la morte sola è un rifugio.

Il giudice di pace stava per rispondere, ma Lecoq volle diriger lui il colloquio.

— Non cerciamo di voi, signora, abbiamo del conte di Trémorrel.

Continua

2. Serenissimo principe, caro cugino, fratello e genero! La formazione, ordinata oggi da me, di un 5° corpo d'esercito, mi porge l'occasione da tanto tempo desiderata di vedere l'A. V. R. entrare in rapporti più intimi e determinati anche colle truppe del 14° corpo non appartenenti al vostro contingente, conferendo colla presente a V. A. R. il posto d'ispettore generale del 5° corpo. Unendo alle truppe del 14° corpo anche quelle che trovansi nel vicino Reichsland, intendo non solo collocare le truppe sotto la sperimentata e chiaroveggente condotta militare di V. A. Reale, ma anche promuovere l'unione intima di quel paese alla Germania, inquantoché V. A. R. come ispettore generale delle truppe, entrerà con esso in più intime relazioni. V. A. R. ha mostrato tanto cuore, in tante maniere, per il prospero sviluppo degli interessi patrii, che io oso tenermi sicuro della vostra adesione all'assunzione di questo posto, pel quale comunicherò l'istruzione vigente nell'esercito. Sono coi sentimenti di particolare stima e vera predilezione Karlsruhe, 12 settembre 1877.

Di V. A. R.

Fratello e suocero
GUGLIELMO.

All'Altezza reale del Granduca di Baden, generale di cavalleria, ecc.

OSMAN PASCIA

La *Turquie* smentisce recisamente la notizia data da vari giornali che il valoroso comandante di Plevna, Osman pascià sia un europeo. Essa scrive:

Osman pascià, cominciò i suoi studi sotto la direzione di suo fratello, il defunto Hussein Effendi Tokatli, professore di lingua araba alla scuola preparatoria, il quale lo aveva fatto venire da Tokat a Costantinopoli e lo aveva accolto, poco dopo il suo arrivo nella scuola alla quale insegnava. Dopo il corso preparatorio il giovane Osman entrò alla scuola militare della quale uscì l'ugualmente, dopo esser riuscito con uno splendido esame il primo della sua classe. Entrò nell'esercito nel gennaio 1853, cioè mentre si combatteva la guerra di Crimea. Egli fu addetto, con alcuni dei suoi commilitoni allo stato maggiore generale a mandato a Schumla, ove si distinse sul campo di battaglia per il suo sangue freddo e per la distinta capacità morale. Fu elevato quindi in brev'ora al grado di capitano e di aiutante, poi terminata la guerra egli entrò col suo grado nella guardia imperiale. Favorito sempre dai suoi superiori egli raggiunse in poco tempo il grado di comandante di un battaglione della guardia.

Scoppiata la rivoluzione di Creta egli fu mandato colà, e vi rimase sino alla fine della campagna e ritornò dopo due anni a Costantinopoli con il grado di colonnello. In seguito gli furono affidati vari incarichi e missioni che gli procurarono la nomina a generale di brigata e da ultimo quella a generale di divisione presso lo stato maggiore del quinto corpo d'esercito. In questo suo grado come negli altri l'attività di Osman pascià non scemò mai o i suoi servizi acquistarono di giorno in giorno maggiore importanza.

Gli fu poi conferito il grado di capo dello stato maggiore del quarto corpo d'armata e il comando della divisione di Vidino. Per la sua condotta a Zeykar contro i serbi una Irradè del Sultano lo innalzò al grado di Musghir (maresciallo). Osman pascià è giovane ancora, colto e valoroso e le sue vittorie a Plevna sono il premio della sua vitalaboriosa, della sua devozione alla patria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e dell'interno stanno trattando per mettersi pienamente d'accordo sulla applicazione pratica di alcune parti del nuovo regolamento sulla amministrazione scolastica provinciale, il quale sarà, in conseguenza, pubblicato ed attuato quanto prima, probabilmente con l'aprirsi del nuovo anno accademico, senza aspettare il primo gennaio; quando anche altre leggi e provvedimenti sulla pubblica istruzione dovranno avere la loro esecuzione.

TORINO, 28. — Al *Airone*, in Svizzera, è stato arrestato il nominato Cavaglià Giovanni, detto *Gusli*, l'assassino del Francesco Gambro, carbonaio in via Cavour. L'annuncio di questa cattura pervenne alla que-

stura per mezzo dell'arma dei reali Carabinieri. L'arrestato verrà tradotto a Torino.

PALERMO, 27. — Leggesi nel *Passe*:

La moglie di certo Figlia, saviato dagli agenti della forza pubblica, come leggesi nella terza lettera del barone Lidestri ricevette prima 5 lire da un milite a cavallo, e dopo 15 lire in nome dell'ispettore Lucchesi, per mezzo del sindaco di un comune, affinché tacesse sulle sevizie avvenute.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Qualche giornale assicura che la signora Thiers abbia mandato 500,000 franchi per combattere la candidatura del signor Paul de Casagnac.

— Il solito *conservateur* del *Figaro* intende oggi a dimostrare come non si debba prestar fede alla vantata moderazione dei repubblicani. Pel *conservateur* del *Figaro* cotesta moderazione è un mezzo, uno espediente per ingannare il paese e per giungere al potere.

Ma crede che una volta giunti i repubblicani arriverebbero «moderatamente» alla repubblica rossa. Simon faceva la strada a Gambetta, Gambetta la farebbe a Naquet e compagnia. (Verissimo).

INGHILTERRA, 25. — Il *Times* consiglia i belligeranti alla pace, dicendo che mentre lo czar può sperare è vero che le sue truppe riacquistino quello che hanno perduto e forse più, non può però illudersi di firmare la pace sul Bosforo come forse lo ha sperato un tempo.

Quella speranza fu chimerica in qualunque epoca, a meno che non si supponesse che la guerra dovesse prendere proporzioni europee o che gli interessi militari esigessero la definitiva soluzione della questione orientale.

Lo czar dovrebbe adesso contentarsi di far la pace a settentrione dei Balcani, ben inteso che i turchi facessero concessioni tali da soddisfare in quel modo l'amor proprio del popolo russo.

BELGIO, 25. — Scrivono da Mons all'*Indépendance belge* in data 25 che nelle miniere carbonifere lo sciopero dura sempre, che gli scioperanti crescono di numero ma tengono un contegno molto più tranquillo di quello che non facessero nei primi giorni.

La cavalleria e la fanteria fanno un servizio attivissimo, percorrendo la campagna in pattuglie, e proteggendo contro gli scioperanti gli operai che recansi al lavoro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre contiene:

Regi decreti 7 settembre, che autorizzano una undecima prelevazione di lire 6000 dal fondo per le spese imprevedute da portarsi in aumento al capitolo 39 bis del bilancio del ministero delle finanze, e una dodicesima di lire 100,000 da portarsi in aumento al capitolo 44 del bilancio del ministero dell'interno.

R. decreto 5 settembre, che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali.

R. decreto 24 agosto, che approva l'annesso regolamento per l'applicazione del contributo ai proprietari dei beni compresi confinanti e contigui del piano regolatore e d'ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte pianura delle frazioni suburbane.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto Agrario della provincia di Padova. — Siamo informati che in questi giorni hanno luogo gli esami finali del corrente anno degli allievi dell'Istituto Agrario provinciale di Brusegana.

Invitiamo quei nostri concittadini, che pregiano l'Istituto e il progresso economico agricolo della nostra provincia, a volere assistere agli esami ed accertarsi dal profitto di quei bravi e bene istruiti e disciplinati giovani alunni. Gli esami cominceranno col giorno 21 del corrente mese si chiuderanno col giorno 4 del prossimo ottobre. Ogni giorno cominceranno alle ore 8 ant. e si riprendono alle ore 1 1/2 pom.

Non è molto che abbiamo visitato quell'Istituto e abbiamo ammirato l'ordine e la disciplina che vi regnava; e l'aspetto sano e fiorenti dei giovani alunni, i quali, senza quasi di-

scontinuità di tempo, dal mattino alla sera, sono occupati nello studio e in prestazioni svariate, alternandovi le ore di studio colle occupazioni e coi lavori campestri, col governo delle stalle e degli animali, e colla gestione amministrativa ed economica, cui, per turno, partecipano gli alunni stessi.

Brevi sono le ore accordate alla colazione, al pranzo e alla cena, quasi nessuna all'assoluto riposo. L'alimentazione vi è sufficiente e frugale, quale conviene alla educazione di giovani che debbono abituarsi a vita ordinata, sana e modesta.

La concorrenza di nuovi alunni per la loro ammissione nell'Istituto è grande; la Commissione che deve ammetterli può esercitare una scelta preferendo, fra gli idonei, quelli che appartengono per la loro condizione sociale e famigliare alla classe dei possidenti di terreni e degli agricoltori.

Raccomandiamo infine che lo Istituto sia allargato sino alla possibilità di accogliere nel suo interno cento alunni.

La sua capacità è ora di sessanta alunni, gli altri sono domiciliati all'esterno nelle Case prossime allo Istituto. Questo ripiego degli alunni esterni è dannoso alla disciplina interna, e potrebbe in seguito esserlo anche alla moralità degli educandi.

Con spesa non grande si può allargare il fabbricato, e renderlo capace di cento alunni convittori; per ciò non aumenterebbero guari le spese di direzione, di istruzione e di amministrazione dell'Istituto, e se un qualche aumento di spesa vi fosse, sarebbe compensato dalla economia relativa delle spese del vitto.

Nel breve tempo dacchè esiste, il nostro Istituto ha acquistato reputazione, favore e fama anche fuori della nostra Provincia. Sui 75 suoi convittori, nel principio di questo anno 22 appartenevano ad altre Provincie cioè a Rovigo, Venezia, Verona, Udine, Treviso, Vicenza, Rivenna, Alessandria, Milano, Bergamo e Firenze ed erano quasi tutti figli di ricchi possidenti. Il numero dei convittori è ora aumentato mantenendovisi le suaccennate favorevoli condizioni.

Dall'elenco dei 75 alunni iscritti al principio del corrente anno scolastico apprendiamo che 38, cioè più della metà, erano figli di possidenti dei quali alcuni proprietari di estesi terreni, 10 di agenti di campagna, 1 di giardinieri, 11 di impiegati, 4 di negozianti, 5 di medici, 2 di legali o avvocati, 2 di ingegneri, e 2 di farmacisti.

È assai soddisfacente che questo Istituto goda il favore di quelle classi sociali che principalmente traggono la loro agiatezza dall'agricoltura, cioè dai possidenti e dagli agenti di campagna; ed è utile che nei concorsi avvenire si dia per principio la preferenza ai giovanetti che per le loro condizioni sociali e famigliari sono chiamati ad occuparsi principalmente della coltivazione dei terreni e della agronomia.

L'Istituto dov'essere principalmente aperto a quei giovani che hanno assicurata la loro occupazione futura nell'agricoltura. Sarebbe errore ben dannoso se accogliesse in esso figli di impiegati o di medici, negozianti non possidenti, si preparassero e si creassero giovani agronomi ed agricoltori, i quali, finiti il loro corso, fossero poi costretti a mendicare un impiego, non sempre sicuro e non sempre retribuito.

I giovani improvvidamente istruiti e preparati per gli impieghi sono già troppi, e i più di loro trovansi, dopo finiti gli studi, a cattivo partito e spostati; il nostro istituto agrario si guardi bene dall'accrescere il numero di questi disgraziati e ben sfortunati.

Concerto. — La musica del 1° Regg. fanteria suonerà oggi 30 cori in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 1/2 alle 8 i seguenti pezzi:

1. Marcia. *Napoleone*. Mercadante.
2. Aria e finale. *Roberto il Diavolo*. Meyerbeer.
3. Mazurka. *Le Modiste*. Buracchio.
4. Brindisi e finale. *Macbeth*. Verdi.
5. Valzer. *Un saluto da lontano*. F. Harbach.
6. Polka. *F. Gagliani*.

Maestro cieco Zannoni. A proposito del maestro Zannoni, il sig. Luigi Zanchi ci ha mandato una lettera di tra facciate e mezza, in cui, facendo tutta la storia della colletta Zannoni, vuole sciorinare se e la commissione del fatto che quella colletta era stata sospesa.

Noi siamo pronti a dichiarare, come diciamo, che il sig. Zanchi e la Commissione hanno effettivamente procurato il possibile per giovare al

povero cieco, e che da essi non dipende se la colletta fu sospesa.

Dopo di che stimiamo inutile riproporre una lettera, la quale ci porterebbe via una colonna abbondante di spazio.

Cenna bibliografica. — *Studi critici* di G. Trezza. — Drucker e Tadeschi, 1878.

I solerti editori Drucker e Tadeschi hanno di recente pubblicato un volume di circa 400 pagine, contenente alcuni studi critici del prof. G. Trezza, l'autore di *Epicuro e l'epicureismo*, l'elegante traduttore di Lucrezio, il distinto filologo che insegna lingua e letteratura latina dalla cattedra illustrata già dal Vannucci, nell'Istituto di studi superiori in Firenze.

Riservandoci di occuparci quanto prima scientificamente di un libro di sommo interesse quale è questo, per gli ardui problemi che ad ogni momento vi si agitano, che formano anzi, direi quasi, il substrato, a perchè dovuto alla penna d'un acuto critico e d'un illustre scrittore, non possiamo far a meno di segnare il titolo di alcuni capitoli, certi che questo solo basterà ad invogliare il pubblico intelligente a studiare col l'autore le questioni più gravi che si dibattono nel nostro secolo.

L'autore passa dalla stirpe semitiche alle arie, dalla Palestina alla Grecia, dalla razza latina alla germanica, dal mondo antico al moderno e al contemporaneo, dallo studio sulle schiavitù ai suoi miti indo europei a un altro sul Gù della leggenda e dell'istoria, da Orazio Flacco a Petrarca, a Macchiavelli, a Torquato Tasso; da questi al *Saggio sulla filosofia italiana nel secolo decimosecondo* del prof. Ferri, al dramma di Rémusat: *Abelardo*, ai canti dell'Alcaide, all'*Ahasvero in Roma* di Hamerling, al *Lucifero del Rapiardi*, e finalmente alle *Odi barbare* di Giosuè Carducci.

Il Trezza toglie occasione da quasi tutti questi argomenti per entrare nel mondo interiore della coscienza, snobbando colla *face della ragione* quell'ideale religioso che vive e si agita più o meno nel cuore delle moltitudini, e perciò urterà, non vi ha dubbio, i sentimenti della gran maggioranza; ma noi, sebbene ci scostiamo in molta parte alle opinioni dell'Autore, nell'esaminare il suo libro faremo per ora astrazione dalle nostre convinzioni, accontentandoci soltanto di fargli notare come egli a pagina 74 dichiara che non «si trova d'accordo con quei filosofi e non sono pochi i quali tengono che la scienza abbia spento per sempre il cristianesimo, e che la religione sia destinata a poco a poco a sparire dalla società», mentre nella prefazione dice apertamente che «dinanzi alla religione della scienza tramonteranno le religioni tutte...» e nello studio sulle *Odi barbare* chiama il Cristianesimo: «vecchia fede, tramontata per sempre!».

Non sappiamo se la contraddizione possa essere più evidente. Così stenteremo a credere che il professor Trezza, il quale nello studio su E. Renan, ha dettato una delle più belle pagine di prosa moderna sulla angoscia dell'uomo incerto nella lotta terribile fra il cuore e la mente, fra la ragione e la fede, sia lo stesso che si il principio del volume scrive: «un Dio fuor dal vero scientifico e dalle leggi meccaniche della natura è impossibile».

Povero l'uomo se dovesse rinnegare tutto ciò che non appartiene ai vari scientifici! Non perderebbe solo l'Idio, ma la parte migliore di se stesso, quell'ideale che, secondo lo stesso autore, dev'essere la santa aspirazione di tutta la vita.

Anche certe frasi oscure, che ricordano a un miglio il trascendentalismo tedesco, e certe parole troppo greche e troppo poco italiane — quando in italiano ci sarebbero le corrispondenti — suonano in mezzo all'onda armoniosa del periodo chiaro, corretto, spontaneo, ma questa lievi mende non tolgono al Trezza il merito assai raro di far pensare a lungo e altamente, senza mai stancarsi con quell'ardita erudizione che si accontenta di citare a proposito ed a sproposito, e che è dote poco invidiabile di certi critici così detti «profondi».

Il libro dell'illustre filologo veronese è certo fra i più importanti pubblicati negli ultimi tempi in Italia, e noi non possiamo far a meno di augurarli — come si merita — un pubblico numeroso di lettori.

Cogliamo poi quest'occasione, per congratularci coll'egregio prof. Cannello, delle parole lusinghiere che gli rivolge il Trezza per i suoi bellissimi «*Studi critici e letterari*» di cui già compare in questa colonna una bibliografia.

Scuola normale di ginnastica. — Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato ai Pre-

etti Presidenti dei Consigli scolastici provinciali del Regno la seguente circolare:

Per provvedere le scuole normali secondarie del Regno di abili insegnanti di ginnastica educativa, e preparare maggiori mezzi per l'educazione fisica della nostra gioventù, continuerà ad aver luogo nel prossimo anno scolastico 1877-78 il corso normale presso la Società ginnastica di Torino, restandone sempre affidata la direzione e la responsabilità al Presidente della Società medesima.

Il Governo, allo scopo di ottenere da questo corso sempre maggiori risultati, ha fissato, per quest'anno, di accordare ad ognuno di coloro che verranno prescelti per l'invio a detto corso un sussidio di lire cinquecento (500).

Pel conferimento di tali sussidi è aperto un concorso per titoli, fra i quali il concorrente deve presentare:

1. La foto di nascita da cui risulti che ha compiuto i 19 anni e non oltrepassati i 35;

2. L'attestato di maestro elementare superiore, oppure la licenza liceale o d'istituto tecnico, od altro titolo equivalente;

3. L'attestato di sana costituzione fisica;

4. L'attestato di moralità.

Ai sussidi suddetti potranno concorrere i giovani di qualunque provincia del Regno.

I titoli dei singoli concorrenti saranno inviati entro il mese di ottobre e prossimo per mezzo dei rispettivi Presidenti dei consigli scolastici provinciali al R. Prefetto di Torino, il quale nominerà una Commissione per l'esame dei titoli stessi, e per la scelta degli alunni da ammettersi al corso; e i prescelti saranno avvertiti per cura della presidenza della scuola.

Le provincie e i comuni ai quali apparterranno i concorrenti prescelti, vorranno concedere loro un sussidio di lire 200 coadiuvando in tal modo gli sforzi del Governo nel promuovere l'educazione nazionale: e così ogni alunno del corso normale per rimanere in Torino durante gli otto mesi del corso verrebbe ad avere una sovvenzione di lire 700, che è appena bastevole all'uopo.

L'insegnamento comprenderà la ginnastica Teorica e Pratica, secondo il sistema educativo di R. O.berman, e tutte quelle materie che debbono essere conosciute da chi vuole attendere con efficacia all'educazione fisica e morale della gioventù. Perciò vi saranno pure lezioni di pedagogia e storia della ginnastica, di anatomia, fisiologia ed igiene, a cui si aggiungeranno lezioni di canto, disegno, tiro a segno, scherma e nuoto.

Il corso durerà dal 15 novembre prossimo al 15 luglio 1878.

I Maestri normali di ginnastica, che usciranno da questo corso, potranno essere destinati specialmente alle scuole normali. Essi saranno pure prescelti in avvenire a dirigere corsi normali di ginnastica in quelle provincie ove ne fosse sentito il bisogno.

Il sottoscritto, confida che la Signoria Vostra Ill.ma vorrà raccomandare al Consiglio provinciale scolastico di volersi rendere ben certo che l'allievo di cui si accetteranno i titoli, sia veramente degno dell'ufficio a cui è destinato; imperochè il maestro di ginnastica deve riunire in sé tutte le doti di un perfetto educatore, ed essere quindi, non solo abile negli esercizi, ma conoscerne eziandio i dettami pedagogici opportuni.

La S. V. vorrà pure adoperarsi perchè cotesta Deputazione provinciale o cotesto Consiglio comunale aiutino efficacemente il Governo, concedendo il sussidio di lire 200 al giovane di cotesta provincia, ove fosse ammesso alla scuola; e procurerà di dare alla presente la massima pubblicità possibile.

Lo scopo della scuola normale di ginnastica è quello di formare docenti, che sappiano infondere nella nostra gioventù il sentimento della propria dignità ed energia; e preparare così alla patria braccia robuste e cuori generosi.

Il ministro M. COPPINI.

Oggetti trovati e depositati alla Divisione I P. M.

Per la seconda volta
Un ombrello.
Una chiave.

Lotteria a beneficio degli Asili infantili in Mira. — Domenica, 7 ottobre, avrà luogo in Mira la solita annuale Lotteria di beneficenza per convertire nell'approssimativo valore reale un copioso assortimento di ricchi ed eleganti oggetti donati agli Asili per quella occasione.

Il prezzo di ciascun biglietto è fissato in 10 centesimi.

La benemerita Commissione per le

fieste in Mira chiude il suo manifesto per la Lotteria predetta con queste parole: «L'amenità del luogo, il pregio reale dei doni e l'accurata organizzazione della Lotteria la rendono, per l'esperienza di sei anni, una festa simpatica e divertente, alla quale viene aggiunto il gentile concorso della Banda militare del 71° di linea.»

In quella sera, nella sala del Casino vi sarà festa di ballo.

Auguriamo alla benemerita Commissione che i suoi sforzi siano compensati da un concorso numerosissimo di persone.

Guardie doganali. — La Commissione incaricata dal Presidente del Consiglio dello studio della riforma del Corpo doganale, ha terminato ieri la prima parte dei suoi lavori, stabilendo i criteri ai quali dovrebbe essere informato il progetto di legge. Ha nominato una Sotto-Commissione composta dal colonnello Cavagnari, dal cav. Queirolo e dell'on. deputato Del Giudice, per ordinare il lavoro, concretare nei particolari le deliberazioni di massima prese, e compilare l'analogo schema. Un'altra Sotto-Commissione, composta dell'onorevole deputato Zanolin e dei capitani di vascello Funari e Sarto, è stata incaricata dello studio della questione della massa.

Cartoline postali. — La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

A cominciare dal 1° ottobre prossimo venturo saranno poste in uso per la corrispondenza dei privati le cartoline postali di Stato, le quali essendo state abolite colla legge del 30 giugno 1876, numero 3202 (2° serie), rimasero inutilizzate nei magazzini del governo.

Ciascuna di queste cartoline, oltre le indicazioni primitive, porterà dalla parte dell'indirizzo un bollo tondo stampato in nero all'angolo sinistro colla leggenda: *Ammissa alla corrispondenza privata*, e nel centro le parole: *Poste italiane*.

Il prezzo di queste cartoline è di 10 centesimi, come quello delle altre ora in uso.

Gli uffici di Posta non dovranno però dar principio alla vendita di dette cartoline, se prima non avranno esaurita la provvista di quelle ordinarie.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 26.
NASCITE
Maschi n. 0. Femmine n. 0.
MATRIMONI

Gamba Giacomo fu Antonio, portaflettere, celibe, con Colombo Teresa fu Carlo, sarta, vedova.

MORTI
Mori rob. Domenico fu Amadeo, d'anni 71, civile, vedovo.

Bollettino del 27.
NASCITE
Maschi n. 2. Femmine n. 2.
MATRIMONI

Ferrazzi Emilio fu Antonio, in piegato, celibe, di Roma, con Calore Maria di Fortunato, casalinga, nubile.

MORTI
Trombini Fabbriani Maria fu Francesco, d'anni 67, r. pensionata, vedova.

Borlin Sordina Maria Anna fu Biagio, d'anni 77, casalinga, vedova.

Baldin Fortunata di Angelo, di mesi 3. Zaccaria Giuseppe fu Antonio, d'anni 30, droghiere, celibe.

Don Primo fu Francesco, d'anni 30, studente, celibe.

Agostini don Stefano fu Paolo, d'anni 80, professore, celibe.

Sartorati Antonio di Antonio, d'anni 30, libraio, coniugato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova
30 SETTEMBRE
A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 53,2
Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 27,8

Osservazioni meteorologiche
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 settembre	Oro 9 ant.	Oro 3 pom.	Oro 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	766.1	764.5	768.0
Termom. centigr.	140.2	115.2	112.2
« — del vap. acq.	4.95	3.90	5.26
Umidità relativa	52	30	49
Dir. e forza del vento	NEW 1	N 1	BNE 1
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 28 al mezzodì del 29
Temperatura massima = + 15° 9
minima = + 8° 6

SPETTACOLI
TEATRO CARIBALDI. — La drammatica compagnia, veneta diretta dall'attore Angelo Moro-Lin, rappresenta: *Le baruffe chiosotte*, e *La riva del prete*. — Ore 8 1/2.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO	24	66	72	45	5
VENEZIA	81	35	87	31	68
BARI	60	33	67	36	73
FIRENZE	52	77	45	63	13
MILANO	74	8	41	35	66
NAPOLI	15	76	63	13	70
PALERMO	28	19	35	41	44
ROMA	9	80	36	55	27
TORINO					

ULTIME NOTIZIE

Il giorno della riconvocazione del Parlamento non è ancora stabilito, essendo intenzione del presidente del Consiglio di risolvere prima la questione dell'esercizio delle strade ferrate.

Discussi i bilanci e la legge per le strade ferrate, la sessione in corso verrà chiusa, e la nuova non si aprirà che in gennaio.

Finora solo alcuni bilanci sono stampati, ma non distribuiti.

(Opinione)
Abbiamo da Napoli, 29:
Il cardinale Riario-Sforza, arcivescovo di Napoli, è morto.

L'Opinione dice che il dispaccio inviato da Crispi all'imperatore tedesco porta materia a commenti nei circoli parlamentari e diplomatici.

La Gazzetta di Torino qualifica l'atto del Crispi come non molto corretto.

Noi lo troviamo addirittura ridicolo.

E dire che questo Crispi è preannunziato a ministro degli esteri in Italia.

Povera Italia! Te ne fanno veder di belle!!

Il Piccolo dice che il Sindaco di Napoli, duca di S. Donato, andò in persona al Palazzo Arcivescovile per chiedere notizia sulla salute del cardinale Riario Sforza.

Il Piccolo poi soggiunge:
«Oh se ci fosse andato un moderato!»

Il Pays prende a disamina il manifesto dei repubblicani socialisti, del quale abbiamo dato ieri un ampio riassunto. Il foglio bonapartista crede certo che gli autori del manifesto siano più onesti di quelli che essi biasimano, ma gli è forza convenire che gli onorevoli energumani del socialismo repubblicano hanno un mondo di ragioni quando biasimano l'opportunismo dei repubblicani moderati. Costoro, dice il Pays, quasi tutti hanno accettato il programma dei repubblicani socialisti, se ne sono avvantaggiati per quanto loro tornava utile, e poi lo hanno abiurato. Ma «gli opportunisti d'ogni razza e d'ogni gradazione dovranno sbrigarsi cogli impazienti, cogli ingannatori e cogli eccitati: è là che li aspettiamo.» Così conclude l'organo bonapartista.

Il ministro turco della guerra diresse a Coloman de Toth, presidente del Comitato per l'illuminazione di Pest, il telegramma seguente:

«In nome del Governo imperiale e della nazione ottomana ringrazio la nobile nazione ungherese per la luminaria e per i telegrammi di augurio coi quali faranno festeggia le vittorie dell'esercito imperiale. Mi è un grato dovere di comunicare le vostre simpatie e i vostri fraterni sentimenti a tutti i comandanti degli eserciti.

«MUSTAFA'»

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29 — Rend. it. 77 65 77.75.
20 franchi 21.93 21.95
MILANO, 29 — Rend. it. 77.75 77.80.
20 franchi 21.93 21.95.

Sete. Maggiori inclinazioni agli affari.

LIONE, 28. Sele. Affari limitati: prezzi abbastanza sostenuti.

CORRIERE DELLA SERA
30 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 29 settembre.

Corse già voce, che io pure credo di avervi riferita, che l'on. Mancini, assecondando il desiderio di qualche suo collega, che teme assai di perdere l'appoggio della pattuglia dei dissidenti toscani, si fosse deciso a mettere in disparte il tanto strambazzato progetto di legge per la Casazione unica.

Quella voce, che era molto attendibile, fu subito smentita dalla ufficiosa Lombardia, e tutti coloro, né

sono pochi, che considerano come una strana ed inconcepibile anomalia la pluralità delle Casazioni, accolsero con piacere quella smentita.

Oggi, la *Politische Correspondenz* di Vienna scrive:

«Il Papa fu avvertito da un noto personaggio che, qualunque fratello di un cardinale, trovasi spesso a contatto col prefetto di Roma e con alcuni ministri, che l'on. Mancini, ministro guardasigilli, ha deposto il pensiero di presentare al Parlamento il progetto di legge che accorda a Commissioni locali, composte specialmente di laici, il diritto di amministrare i beni che tuttora possiede la Chiesa, e di approvare le nomine dei vescovi, fatte dal Papa, e quelle dei parroci fatte dai vescovi.»

Siccome noi viviamo a Roma, e frequentiamo il mondo politico, abbiamo subito compreso che, il noto personaggio di cui parla la *Politische Correspondenz*, potrebbe benissimo essere il comm. conte Filippo Berardi, consigliere provinciale e milionario, la cui intimità con l'on. Nicotera non è un segreto per nessuno; ma quantunque non ci spiaccia punto che l'on. Mancini rinunzi a fare della politica ecclesiastica nuova di zecca, per venire encomiato dai giornali prussiani e prussolli, desidereremmo che la notizia data dalla *Politische Correspondenz* venisse confermata o dal *Diritto*, o dal *Bersagliere* o da qualunque altro dei tanti organini ed organetti che il Ministero progressista ha ai suoi comandi.

A proposito di stampa ministeriale, segnaliamo alla vostra attenzione ed a quella dei vostri lettori un articolo del *Precursore* di Palermo, che ha fatto la più dolorosa impressione in questi circoli politici, poichè, messo a riscontro con le coraggiose lettere del barone Lidestri, e col mostruoso fatto che tutti i detenuti usciti dalle carceri di Termini (perchè l'autorità giudiziaria aveva dichiarato non farsi luogo a procedere contro di essi per insussistenza di reato) furono mandati a domicilio coatto dietro ordine esplicito del ministro dell'interno, quell'articolo è novella prova che in Sicilia si volle instaurare l'arbitrio in luogo della legge, della qual cosa è assolutamente impossibile che, appena sia riaperto il Parlamento, non trovisi qualche deputato che chieda strettissimo conto all'on. Nicotera ed ai suoi dipendenti.

Non perchè io vi prestì fede, ma unicamente per provarvi quanto sia fervida l'immaginazione dei novellieri quando si trovano al verde di notizie, vi dirò che ieri sera, al caffè del Parlamento, si pretendeva spiegar la venuta del generale Cialdini fra noi dicendo che era stato chiamato dal Presidente del Consiglio per domandargli se, ove l'on. Melegari si ritirasse dal palazzo della Consulta, egli avrebbe aderito ad accettare il portafoglio degli affari esteri.

Ieri, tanto la *Libertà* quanto la *Capitale* confermavano la notizia da me datavi settimane sono, quella cioè che, a succedere al senatore Mayr quale prefetto di Napoli, il Nicotera abbia destinato il comm. Gravina, prefetto di Bologna, perchè reputa questi l'uomo più atto ad estirpare completamente quella mala pianta che è la *canorra*.

Nicotera ed il PRECURSORE

Ecco l'articolo del *Precursore* di Palermo di cui fa menzione l'odierna nostra corrispondenza della capitale:

«Giacchè il Paese, l'Amico del Popolo e la Gazzetta diedero la notizia dell'arresto del fratello del nostro egregio direttore, sembra ai redattori del *Precursore* conveniente dirne pur qualche cosa. Cinque mesi or sono il Bonafede venne arrestato in Gratteri, il giorno prima delle elezioni comunali, per associazione di malfattori ecc. ecc. Tradotto nelle carceri di Termini, attese rassegnato per 4 mesi e più il suo processo. Il *Precursore* non disse parola, e continuò ad appoggiare il governo nella repressione del malandrino. A brigantaggio finito, e quando la pubblica coscienza si levò unanime contro gli abusi, il *Precursore* pubblicò la prima lettera Lidestri, indi la seconda.

«Fraditanto, non trovato luogo a procedere, il sig. Francesco Bonafede veniva messo in libertà. Poco dopo, una lettera da Roma sconsigliava il nostro direttore a cessare dalla opposizione. Il direttore rispose come doveva rispondere, e pubblicava la terza lettera Lidestri. Un dispaccio del ministro dell'interno ordinò un nuovo arresto del Bonafede ed il domicilio coatto. Oggi una lettera che viene da una persona di questo mondo ad un'altra persona pure di questo mondo, promette la liberazione del Bonafede al solito prezzo: cambiamento nell'indirizzo del giornale.

«Francesco Bonafede andrà a domicilio coatto, per decreto di Giovanni Nicotera, compagno suo al fosso di Favignana, e vi starà finchè Nicotera sarà ministro dell'interno. Il *Precursore* continuerà per la sua via.

«La morale in Sicilia s'intende così.»

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Si ha da Pietroburgo:

I treni sanitari sono in grande attività; tre treni giunti qui ieri sono completamente arredati per l'inverno, hanno doppie finestre, stufi, coperte di lana, ecc. ecc. oggi sono ripartiti per portarci nuovi ammalati e feriti. Merita speciale menzione il treno n. 72, allestito dal ricco principe Jussupow. Il detto treno consta di 17 vagoni, ed è arrivato a Niga, con 49 ammalati e feriti.

Pur troppo qualche società ferroviaria adopera i treni sanitari a tutt'altro scopo che patriottico. I fogli lamentano in ispezialità la maniera disumana di procedere della ferrovia di Kiew-Brest che cerca di guadagnare somme cospicue pel passaggio dei convogli sanitari. Questa è una nuova prova della necessità, che le ferrovie sieno in mano del governo.

In nessun luogo le direzioni ferroviarie procedono così arbitrariamente come in Russia.

Tanto a Mosca come qui sono arrivati molti bulgari, per cercar soccorso e lavoro.

Migliaia di armeni sono a Tiflis e cercano colà lavoro. Si progetta di colonizzare questa brava gente nel Caucaso, ma per ora mancano i mezzi per sovvenirli.

L'idea la più infelice, che potesse colpire il cervello dei generali russi, sarebbe quella di continuare la guerra nell'inverno. Armata della forza dell'armata russa operante in Bulgaria, hanno bisogno nella buona stagione di una distinta amministrazione e di una rete ferroviaria, per essere fornite del più necessario.

Lasciare tutta l'armata russa durante l'inverno in Bulgaria con il Dabub'o in schiena, significherebbe sacrificarla togliendo la possibilità di incominciare nella ventura primavera una nuova campagna.

TELEGRAMMI

Bruxelles, 28.
Il principe Luigi Napoleone è arrivato oggi a Bruxelles e ha continuato oggi alle 4 il suo viaggio per il castello di Dave.

Parigi, 28.
Il manifesto della sinistra del Senato comparirà appena otto giorni prima delle elezioni.

Berlino, 28.
Crispi diresse prima di partire il seguente telegramma all'imperatore Guglielmo:

In procinto di lasciare la Germania mi duole moltissimo non poter salutare personalmente Vostra Maestà, e mi sento in obbligo di esprimere a Vostra Maestà quale supremo signore di questa grande nazione, i miei più vivi e sentiti ringraziamenti per la prova di simpatia dimostrata verso l'Italia, ed espresse dalla parte più eletta del popolo tedesco.

Bucarest, 28.
Lascar Catasciu partì per Belgrado in missione straordinaria.

Schimbila, 28.
Reuf lasciò aiutante di Mehemed Ali venne ieri chiamato a Costanti-

nopoli per dove parti ancora questa mattina. Si crede che il richiamo di Reuf abbia dei motivi molto importanti. Nulla di nuovo da Kaceijvo e Pophioi.

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 28. — È smentito che Hassan abbia passato il Danubio.

BERLINO, 29. — Il Consiglio federale è convocato per l'8 di ottobre.

PIETROBURGO, 29. — Il corrispondente dello *Standard* fa allontanato dall'esercito perchè comunicato i movimenti russi.

Il *Golos* ha da Igdyr 28 (Asia): Malgrado il tempo burrascoso i turchi attaccarono l'ala destra russa presso il passo di Karavangera; il combattimento durò fino a sera. Dopo l'arrivo di rinforzi russi, i turchi si ritirarono. Ignoranti le perdite. I russi occupano forti posizioni, sulle quali passeranno la notte.

BUKAREST, 29. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il 24 i turchi (di Saleyman) attaccarono l'avanguardia del distaccamento russo di guarnigione ad Elena, ma che fu loro respinti con gravi perdite. I russi ebbero 18 feriti e 4 morti.

Dopo la disfatta di Tzarkovna, i turchi ritirarono a Pankoi.

Nevica sui Balcani.

I morti russi di Shipka furono sepolti in una polveriera turca.

CZERNOVIC, 29. — In seguito al cattivo tempo le operazioni militari in Bulgaria sono divenute quasi impossibili, ma però la ritirata dei russi dalla Bulgaria non essendo strettamente necessaria, essi resteranno trincerati sulla linea di Sistova-Bala, sulla linea dell'Jantra ed a Tarnova, a Selvi, a Lovacz, a Porodin (di fronte a Plezna), ed a Nicopoli. I russi di Shipka riceveranno le munizioni per la via di Selvi.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 29. — Il *Giornale Ellenor* conferma una certa agitazione nella Transilvania; trattavasi di formare una legione ungherese di 5000 uomini destinati ad invadere la Rumania, dopo fatta la congiunzione coi corpi turchi, e rompere le ferrovie rumene per impedire l'arrivo di rinforzi russi; la legione doveva riunirsi al 28 corrente.

Si pretende fra capi vi sia anche Klapka. Il movimento fu represso dalla vigilanza delle Autorità ungheresi.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza Politica* pubblica un dispaccio del gabinetto d'Athene alto incaricato d'affari della Grecia a Londra riguardo l'attitudine della Grecia, nonché una Nota all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli, indirizzata a Serberpacchia per essere stati liberati gli assassini del Consoli.

Nel primo dispaccio Tricupis dice: se credesi il momento opportuno per cancellare la Grecia come uno Stato indipendente, gli avvenimenti non tarderebbero a provare che la Porta seguendo tali consigli, si esponeva a grandi pericoli né un'impudenza, né un colpo di mano, possono sopprimere ingiustamente l'azione dell'Ellenismo in Oriente. L'aggressione contro la Grecia solleva tutto il popolo ellenico.

BELGRADO, 29. — Il Ministero fece un contratto per l'approvvigionamento di quattro corpi serbi.

SERAJEVO, 28. — Il governatore ricevette un telegramma annunziante la marcia di 14 battaglioni serbi verso la frontiera della Bosnia. Truppe disponibili sono dirette per l'Eragovina e la frontiera Serba.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	28	29
Prestito francese 5 0/0	105 42	105 27
Rendita francese 3 0/0	69 37	69 23
« 5 0/0	—	—
« italiana 5 0/0	71	70 93
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	28	29
Ferrovie Lomb. Venete	170	171
Obb. ferr. V. E. n. 1866	226	227
Ferrovie romane	72	72
Obbligazioni romane	242	243
Obbligazioni lombarde	225	223
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 45	25 46
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/8
Consolidati inglesi	95 50	95 58
Turco	047/67	025/68

Vienna	28	29
Ferrovie austriache	270	271 50
Banca Nazionale	832	850
Napoleoni d'oro	9 42	9 39
Cambio su Londra	45 90	46 70
Cambio su Parigi	117 45	116 50
Rendita austr. argento	66 90	66 90
« in carta	61 25	61 40
Mobiliare	212	210 5/
Lombardo	73 50	74

Berlino	28	29
Austriache	467 50	472 50
Lombardo	125	131 50
Mobiliare	375	386
Rendita italiana	70 40	70 90
Londra	28	29
Consolidato inglese	95 3/4	95 3/4
Rendita italiana	70 1/4	70 1/2
Lombardo	14	—
Turco	40 3/4	40 1/8
Cambio su Berlino	33	32 7/8
Egiziano	—	—
Spagnuolo	40 1/4	42 1/8

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

SOCIETA' GENERALE ITALIANA

di Mutua Assicurazione a quota fissa contro i danni dell'incendio
Sede in Padova

AVVISO

Ad esecuzione dell'art. 9 dello Statuto, si reca a notizia dei Soci che l'Assemblea generale ordinaria venne convocata nel giorno di domenica 14 ottobre 1877 alle ore 11 antim. nella nuova residenza della Società in Padova, palazzo delle Debite, 1. piano, onde trattare sugli oggetti portati dal seguente Ordine del giorno.

Rimanendo deserta in prima convocazione per mancanza del numero legale dei soci, l'Assemblea stessa in base dell'art. 12 dello Statuto, viene fin d'ora rinviata alla successiva domenica 21 ottobre all'ora istessa, essendo in quel giorno deliberativa qualunque fosse il numero dei soci presenti.

Padova, 25 settembre 1877.

Il presidente
nob. GIULIO DELLA BANCA

Il direttore generale
L. Carisi.

Ordine del giorno

Esame ed approvazione del bilancio definitivo dell'annata 1876.

Proposta della Direzione Generale per estendere le operazioni della Società all'Estero.

MANCIA

Ieri alle ore 6 è stato smarrito alla porta Codalunga un *Cagnetto* con pelo nero corto, orecchie tagliate e con collana.

Chi lo portasse all'Osteria dei fratelli Fiorasso, in via Savonarola, avrà competente mancia. 1-514

D'AFFITTARSI

prontamente
CINQUE locali ad uso di *Magazzini*, attualmente tenuti in conduzione dal Tappeziere *Gaetano Spolatto*, siti in Via Due Vecchie N. 67, con POZZO d'acqua eccellente; grandissima CANTINA.

L'applicante rivolgersi da Giacomo Donati Via Due Vecchie, N. 64 B, a prezzo discretissimo. 3-508

D'affittarsi

una CASA GRANDE sul Piazzale degli Bramanti al civico Numero 323-25 con stalla e rimessa. 513.

D'AFFITTARE

pel pross. 7 Ottobre ed anche prima
CASA civile di recente restaurata con bella esposizione di mezzogiorno.

Rivolgersi in Via Rogati al Negozio di Prestinaio. 17-493

Non più Medicina

Perfetta salute a tutti senza medicazione, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute *Dr. Barry di Londra, detta*

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la DELIZIOSA REVALENTA ARABICA restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicazione né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, umorella cervello e sangue.

26 anni d'invariabile successo.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Vedi l'avviso in 4.ª pagina.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui 20 Franchi in ORO netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877 — Pagabile in 10 Franchi ORO ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali
LA PRIMA ESTRAZIONE AVRÀ LUOGO IL 19 DICEMBRE 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: in Italia, alla Cassa Comunale di Napoli; in Francia, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

- Franchi 25 alla sottoscrizione,
- » 100 al riparto,
- » 100 il 1° Gennaio 1878,
- » 105 il 1° Luglio 1878.

Franchi 330 in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi 325 in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 Oio nette da qualunque sia ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARÀ APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il Banco di Napoli, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

Ancona — Yarak e Almagia.

Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.

Asti — Banche Unite d'Asti.

Bari — Giovanni Diana.

Bergamo — Banca Bergamasca.

Brescia — Banca Bressana.

Bologna — Banca Industriale e Commerciale.

Brescia — Gaetano Franzini.

Cagliari — Credito Agricolo Industriale Sardo.

Casale — Fizz e Ghiron.

Catania — Domenico Fischetti.

Chivari — Fratelli Gio. q. Martino.

Civiltavecchia — Fratelli Costa di Giuseppe.

Como — Tajana Favero Bianchi e C.

Cuneo — A. Briolo e C.

Domodossola — Giuseppe Mazzaretti.

Enpelli — R. Simonelli e C.

Ferrara — Pacifico Cavalieri.

Firenze — F. Wagniere e C.

Genova — C. de Sandoz e C.

Intra — Banca Popolare d'Intra.

Lecco — Banca di Lecco.

Livorno — Angelo Uzielli.

Lugo — Fratelli Del-Vecchio.

Lucca — G. di P. Francesconi.

Mantova — A. A. Finzi.

Milano — Vogel e C.

Modena — A. Verona.

Novi — Banca di Novi-Ligure.

PADOVA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Pesella — U. Sainati.

Piacenza — L. Ponti.

Pistoia — Filippo Rossi-Cassigoli.

Porto Maurizio — Cassa di Credito di Nizza.

Portoferrato — R. Simonelli e C.

Pisa — R. Simonelli e C.

Pontedera — A. M. Ciompi.

Roma — F. Wagniere e C.

Siena — Alessandro Bonelli.

Sassari — Banca Commerciale Sarda.

Spezia — R. Simonelli e C.

Taranto — Cassa Tarantina.

Torino — Banca Industriale Subalpina.

Trieste — Filiale dell'Union Bank.

Udine — Banca di Udine.

Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Verona — Figli di Laudadio Grego.

SVIZZERA

Bâle — Banca Commerciale.

Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.

Berne — Marquard e C.

Lausanne — Banca Cantonale Vaudoise.

Lugano — Banca della Svizzera Italiana.

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I misto	3,46 a.	4,55 a.		omnibus	5,10 a.	6,30 a.	
II omnibus	4,42 a.	6,04 a.		diretto	6,25 a.	7,45 a.	
III misto	6,30 a.	8,10 a.		misto	8,35 a.	9,34 a.	
IV omnibus	7,43 a.	9,05 a.		diretto	9,57 a.	11,43 a.	
V	9,34 a.	10,53 a.		omnibus	12,55 p.	1,55 p.	
VI	2,10 p.	3,30 p.		omnibus	1,10 p.	2,30 p.	
VII diretto	4,42 a.	5,45 a.		diretto	4,10 p.	5,30 p.	
VIII	6,32 a.	7,45 a.		omnibus	5,35 p.	6,55 p.	
IX omnibus	8,42 a.	9,20 a.		misto	7,50 p.	9,06 p.	
X	9,25 a.	10,45 a.		misto	11,45 p.	12,35 a.	

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6,43 a.	9,15 a.		omnibus	8,05 a.	7,32 a.	
II diretto	9,43 a.	11,34 a.		diretto	11,35 a.	1,50 p.	
III omnibus	2,40 p.	5,08 p.		omnibus	5,05 p.	6,44 p.	
IV	7,03 p.	9,35 p.		omnibus	5,20 p.	7,49 p.	
V misto	12,50 a.	4,07 a.		misto	11,45 p.	2,04 a.	

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	7,53 a.	12,40 p.		diretto	4,15 a.	4,25 a.	
II misto	11,58 a.	1,55 p.		da Rovigo	4,03 a.	6,05 a.	
III diretto	2,05 p.	5,45 p.		omnibus	5,45 a.	9,22 a.	
IV omnibus	5,42 p.	10,45 p.		diretto	12,40 p.	3,50 p.	
V diretto	9,47 p.	12,10 a.		omnibus	5,43 p.	9,17 p.	

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I omnibus	6,12 a.	10,20 a.		omnibus	1,51 a.	5,22 a.	
II	10,49 a.	2,45 p.		misto da	6,10 a.	8,51 a.	
III diretto	5,45 p.	8,24 p.		Conegliano	6,08 a.	10,16 a.	
IV misto	6,10 p.	8,40 p.		diretto	9,44 p.	12,57 p.	
V omnibus	10,55 p.	2,24 a.		omnibus	3,35 p.	7,52 p.	

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO			
Stazioni	511 omnib.	513 omnib.	515 misto	Stazioni	502 omnib.	504 omnib.	506 misto
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	da Padova arr.	9,15 a.	3,11 p.	7,14 p.
da Bologna par.	7,46	2,27	7,50	da Bologna par.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.
Rovigo par.	9,40	2,40	8,10	Rovigo par.	9,40 a.	2,40 p.	8,10 p.
Ceregnano par.	9,58	3,58	8,33	Ceregnano par.	9,58 a.	3,58 p.	8,33 p.
Lama par.	10,8	4,8	8,47	Lama par.	10,8 a.	4,8 p.	8,47 p.
Baricetta par.	10,22	4,22	9,3	Baricetta par.	10,22 a.	4,22 p.	9,3 p.
Adria par.	10,32	4,32	9,19	Adria par.	10,32 a.	4,32 p.	9,19 p.

VICENZA-THIENE-SCHIO				Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza			
Partenze da Schio	5,30 a.	10,50 a.	5,38 p.	Partenze da Vicenza	7,48 a.	3,48 p.	8,40 p.
Arrivo a Thiene	5,45	11,5	5,53	Arrivo a Dueville	8,10	4,7	8,32
Partenza da Thiene	5,48	11,8	5,58	Partenza da Dueville	8,14	4,13	8,36
Arrivo a Dueville	6,03	11,23	6,14	Arrivo a Thiene	8,30	4,29	8,52
Partenza da Dueville	6,05	11,25	6,18	Partenza da Thiene	8,35	4,37	8,57
Arrivo a Vicenza	6,25	11,45	6,40	Arrivo a Schio	8,50	4,52	9,12

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

ANTICA FONTE DI PEJO
E l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Pejo e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impronta Antica Fonte Pejo — Borgatti.

ICARO
A MONTECITORIO di A. Malmignati
Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12
Lire 1.25

BELLAVITE prof. LUIGI
CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
CONTRATTO DI MATRIMONIO
L. 1 — Padova, 1876, tip. F. Sacchetto — L. 1

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
Diritto Internazionale Moderno
per servire alla scuola
Padova, Tip. Sacchetto — I vol. in-8. — Lire 6

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 2.2 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 2.2